

CAMPANIA CALDORO: «CREDITI, "CRIMINE" DEL GOVERNO». IRA DELLE IMPRESE

Crisi, nuovo suicidio e rivolte

NAPOLI. La crisi morde la Campania. E un altro imprenditore, dopo i due dei giorni scorsi, si toglie la vita: è un 48enne sannita, oppresso dai debiti. Intanto, a Napoli un ope-

ratore del mercato di Volla minaccia di lanciarsi giù dalla sede della Cgil e nel Cremonese un industriale di origine napoletana cerca di darsi fuoco. E mentre esplode l'ira

delle imprese, il governatore Caldoro è duro: «Il Governo cambi il decreto sulle compensazioni, così è un "crimine" contro la Campania».

PRIMO PIANO A PAG.5

IL GOVERNATORE: «PUNITO CHI RISANA». CONFINDUSTRIA: «ALTRO COLPO AL SUD». CONFCOMMERCIO: «PRONTI A MOBILITARCI»

Decreti, Caldoro: «Un "crimine" dal Governo»

NAPOLI. Istituzioni e imprese unite contro i decreti del Governo. Il governatore **Stefano Caldoro** parla senza termini di «crimine, e lo dico tra virgolette, perché la decisione dell'Esecutivo divide il Paese e penalizza le Regioni sottoposte a Piano di rientro che stanno lavorando e dimostrando di mettere i conti in ordine. Chi lavora e risparmia, insomma, viene inevitabilmente penalizzato. È un retaggio di politica nazionale della Lega che difendeva un pezzo del Paese, quello dove aveva un radicamento elettorale e di interessi. Ma l'interesse prevalente deve essere quello nazionale. Le imprese devono avere la possibilità di lavorare su tutto il territorio nazionale senza difficoltà. Effetto diretto dei ritardi nei pagamenti è la disoccupazione perché le aziende non sono messe in condizione di poter pagare i propri dipendenti. Ed è bene ricordare che senza il Sud, senza la capacità di crescita del Mezzogiorno, non avanzano né il Paese, né l'Europa. Non può mancare il sostegno di un'azione da parte del Governo nazionale che ha come compito di garantire pari opportunità per tutti». Il presidente campano, che oggi relazionerà in consiglio regionale sulla crisi, annuncia un'iniziativa da parte di Campania, Lazio, Calabria, Molise, Abruzzo e Sicilia «per dire come si devono cambiare i decreti, perché occorre farlo nell'interesse

generale dei cittadini e tenere insieme Nord e Sud». Le Regioni, come detto, dovrebbero presentare già oggi un documento nel quale, secondo quanto filtrato, si paventano profili di incostituzionalità e si contesta la norma che esclude la possibilità di certificare i crediti vantati nei confronti delle Regioni sottoposte a piani di rientro. E sostegno al documento della Regione arriva da Cgil, Cisl, Uil e Ugl della Campania: «È un provvedimento iniquo e ingiusto, che aggrava pesantemente la condizione di profonda crisi della nostra regione. Questa scelta sembra volere rimarcare un atteggiamento "antimeridionalista" da parte del Governo. La Campania sta affrontando con pesanti conseguenze sui cittadini un doloroso piano di rientro e questo provvedimento sembra co-

stringere la regione a pagare due volte». Il tutto mentre l'assessore campano Pasquale Sommese chiede ai parlamentari nazionali ed europei dell'Udc,

dopo un incontro a Roma, di appoggiare la battaglia della Regione: «Lo impone la drammaticità della situazione». E di rischio di togliere «ossigeno a tante imprese che soffrono» parla il presidente della Provincia di Napoli, **Luigi Cesaro**. «È il caso stavolta di aprire una vertenza Campania, dove enti locali, sindacati e mondo dell'impresa facciano corpo unico per rivolgere le giuste istanze al

governo centrale». Ma ad esplodere è anche la rabbia del mondo produttivo. Confindustria Campania definisce i decreti come «l'ennesima decisione del Governo che penalizza il Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. Siamo di fronte ad un'inammissibile discriminazione delle imprese del Sud, che causerà un altro durissimo colpo all'intero sistema economico e sociale di quest'area». E ancora: «Il Governo non rende giustizia ai sacrifici e ai conseguenti risultati ottenuti, sul fronte dei tagli alla spesa pubblica, da molte Amministrazioni locali, come la Campania e la Calabria, che grazie alla rigorosa azione di risanamento dei conti è rientrata nei parametri dettati dal Governo». Il presidente di Confcommercio Campania, **Maurizio Madaloni**, annuncia di essere pronto a mobilitare «500mila imprese di tutti i settori per dare battaglia al Governo, perché il blocco dei pagamenti può avere effetti devastanti. I gesti estremi di troppi imprenditori e le prospettive di crescita zero e di calo vertiginoso dell'occupazione impongono una nuova stagione di responsabilità da parte di tutti. Dal governo Monti ci attendiamo una decisione politica e non tecnica». Intanto, l'europarlamentare del Pdl **Enzo Rivellini** minaccia: «Se non verrà modificato subito il decreto che impedisce le compensazioni di crediti e debiti per le aziende campa-

ne, denuncerò Monti alla Corte dei diritti umani di Strasburgo». E il collega del Pd, **Andrea Cozzolino**, spiega che «l'Italia rischia di violare le normative comunitarie in materia di concorrenza e libero mercato». Il tutto mentre il presidente del Tavolo di partenariato **Luciano Schifone** si dice pronto «ad una seduta straordinaria a Roma per una interlocuzione diretta, assieme a Caldoro

e agli altri governatori, con Monti e il ministro Barca». E in un comunicato congiunto, i segretari e i capigruppo del Pd di Campania, **Enzo Amendola** e **Giuseppe Russo**, e Lazio, **Enrico Gasbarra** ed **Esteserino Montino**, oltre al parlamentare **Marco Causi**, chiedono al Governo «di non aggiungere al fatto che le imprese creditrici sopportano tempo di pagamenti più levati e pagano imposte più alte, la beffa di escluderle dalle nuove procedure di certificazione e pagamento». Il tutto mentre i parlamentari dei *democrat* annunciano la presentazione di un'interrogazione parlamentare. Il vicecoordinatore campano di Fli, **Raf-**

faele Di Monda, chiede che il decreto venga «immediatamente modificato. Come partito saremo vicini a chi volesse adire le vie legali». All'attacco del Governo anche l'Idv. Il coordinatore campano **Nello Formisano** definisce «inaccettabili e discriminatori» i decreti mentre il consigliere regionale **Nicola Marrazzo** parla senza mezzi termini di decisioni «vergognose». Mentre il capogruppo del Pdl in consiglio regionale **Fulvio Martusciello** taglia corto: «La Campania fuori dal decreto compensazioni è un regalo agli usurai».

mape



L'ira del governatore Caldoro contro i decreti di Monti che escludono la Campania

Le Regioni preparano un documento per cambiare i provvedimenti, i sindacati a sostegno. Cesaro: «Bisogna aprire una vertenza Campania». Interrogazione parlamentare del Pd. Fli: «Si modifichi la norma»

Rivellini: «Se non si cambia il provvedimento, denuncio Monti alla Corte dei diritti umani». Cozzolino: «L'Italia rischia di violare le leggi comunitarie». Martusciello (Pdl): «Regalo agli usurai»

